

SCUDO CARABINIERI



(Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri)

SCUDO dei CARABINIERI



Confidiamo nella saggezza del Comandante Generale!

A.D.R: " Signor Generale, alcuni giorni fa un nostro graduato, parzialmente idoneo al servizio attivo, per via di una operazione subita alcuni anni fa e che non gli procura alcuna limitazione fisica né affaticamento a svolgere il servizio che viene richiesto ad un carabiniere, mi ha chiesto se può essere sottoposto a visita medica per avere l'idoneità completa al fine di potere svolgere servizio al 100x100. Il graduato in questione, ancora giovane, vorrebbe servire l'Arma senza subire umiliazioni da chi lo considera un "ferro vecchio". Signor Generale, alcuni colleghi mi hanno ricordato che nella nostra Istituzione tanti Ufficiali, soprattutto generali e qualche maresciallo hanno subito interventi chirurgici molto gravi, per i quali è previsto anche il congedo e che invece sono regolarmente in servizio permanente effettivo. Su questa questione e su quella che segue credo che Lei debba fare qualche intervento a livello di vertice".

"Caro Ammiraglio, purtroppo nell'Arma da qualche tempo si stanno usando due pesi e due misure diverse, a seconda del grado che riveste l'interessato. Per cui, se uno è generale, può anche essere condannato a 14 anni di reclusione, ma rimanere al comando di un reparto molto delicato. Se, invece, è un semplice carabiniere, viene privato della pistola, del tesserino, dell'incarico e anche, ahimè dello stipendio. Tutto ciò per colpa di un Comandante Generale dell'Arma che ha calpestato volutamente regole ben precise e ferree per tutti, per favorire qualcuno. Oggi l'Arma, per colpa sua, naviga nell'incertezza e nel caos. Sono certo che il Generale Del Sette, ben più sensibile e attento a certe problematiche, interverrà nello specifico caso, per evitare umiliazioni che non possono essere inflitte ad alcuno".

A.D.R:"Signor Generale, ho visto che sul suo profilo Facebook ha commentato negativamente il coinvolgimento di un nostro Generale in una vicenda di traffico di rifiuti con l'accusa di truffa. L'alto ufficiale, indagato, oggi presiede un'importante commissione al C.G.A a Roma. Non Le pare che sarebbe opportuno che il Generale lasciasse ogni incarico fino a quando l'intera vicenda non sarà chiarita. Siamo sicuri che l'ufficiale dimostrerà la sua estraneità.

Signor Generale, purtroppo devo ricordarLe che per molto meno, la mattina, di qualche anno fa, Le tolsero il comando del Reggimento Carabinieri perché un'agenzia giornalistica gridò allo scandalo per una sciocca vicenda che l'ha vista coinvolta e per la quale è stato scagionato totalmente per non aver commesso nessun reato. A Lei la parola".

"Caro Ammiraglio, la colpa è sempre di questo ormai ben noto, negativamente, Comandante Generale, che quando era Capo Reparto non si rifiutò, insieme al Comandante Generale dell'epoca, al Capo di Stato Maggiore e al Sotto Capo, di obbedire ad un grave atto di ritorsione perpetrato dal governo D'Alema contro il legittimo Presidente del COCER, che ero io. Nell'Arma ormai non esistono più regole. Ognuno va a ruota libera. L'Attuale Comandante Generale dovrà lavorare parecchio per riportare ordine e legalità all'interno dell'Arma. Sono certo che lo stesso Generale Fanelli, oggi indagato, chiederà di lasciare l'incarico per difendersi nel migliore dei modi. Se non lo farà, il Comandante Generale dovrà intervenire perché le regole siano valide per tutti. Certo, a 16 anni di distanza dal sopruso che ho subito nel 2000, non posso pretendere che il Generale Del Sette intervenga per sanare quella mia questione dolorosa, che ancora mi produce sofferenza. Ma una sua lettera, con cui, dopo l'archiviazione della mia vicenda da parte della magistratura, lui mi volesse manifestare il suo rincrescimento per quanto accaduto, restituirebbe ad un vecchio soldato, quale sono, la consapevolezza di far parte di una Istituzione che sa ammettere errori e sa essere giusta".

Detto l'Ammiraglio